

## ***Gentiloni (Ue): "Siamo ancora in una fase dura, ma c'è ottimismo. L'Italia spinga sulle riforme"***

Il commissario Ue agli Affari economici non nega i ritardi sui vaccini, ma vede positivo per i prossimi mesi. Non mancano le speranze sul Recovery Fund italiano

Fabrizio Gorla Pubblicato il 01 Marzo 2021 Ultima modifica 01 Marzo 2021 13:03

BRUXELLES. La fase è ancora difficile, ma le prospettive sono buone per merito dei vaccini che stanno arrivando, come quello di Johnson & Johnson. A dirlo è il commissario europeo agli Affari economici Paolo Gentiloni, durante il Forum Ansa su "Un nuovo Patto Ue per la crescita". Gentiloni non ha negato che qualcosa è andato storto nella macchina di approvvigionamento vaccinale da parte dell'Unione europea, indietro rispetto a Regno Unito e Stati Uniti nella distribuzione dei vaccini contro il Covid-19. Ma da marzo arriverà l'accelerazione che porterà, a fine estate, alla nuova normalità. Tenere duro è la parola d'ordine. "Abbiamo dei ritardi e dobbiamo rimboccarci le maniche a Bruxelles per superarli, ma sono stati fatti grandi progressi in questo settore, l'Ue non aveva mai avuto una politica sanitaria comune e sta facendo passi da gigante". Così Gentiloni, che ha ricordato come non sono previste revisioni al ribasso per le prospettive macroeconomiche dell'eurozona. Del resto, la seconda ondata pandemica era già stata inclusa nell'ultimo giro di stime, e il quadro non è mutato in modo rilevante. C'è poi il capitolo varianti del Sars-Cov-2. "Ovviamente dobbiamo mettere in conto anche scenari più negativi, per via delle varianti, ma anche scenari più positivi se le vaccinazioni accelerassero più del previsto e ci fosse qualche intesa europea su un certificato vaccinale che aiuti settori molto colpiti, come turismo e viaggi", ha detto Gentiloni. Che si è soffermato su quest'ultimo punto, sottolineando che un "visto" vaccinale è una buona idea di base, ma deve essere oggetto di disparità. C'è la necessità, ha spiegato Gentiloni, di "bilanciare l'interesse alla ripresa di settori economici con l'evitare discriminazioni". Novità su questo fronte arriveranno entro fine mese, come ha detto la numero uno di Palazzo Berlaymont, Ursula von der Leyen.

C'è poi il capitolo relativo all'Italia. Secondo Gentiloni, il Paese "ha fatto un buon lavoro nel convergere su quelle che sono le grandi priorità che la Commissione Ue ha voluto mettere per il piano di rilancio e resilienza, e cioè sulle transizioni ambientale e digitale". Un elogio considerato "non formale", poiché la priorità dell'Ue su questi due punti sono il fulcro del programma Next Generation EU. Ed è in quest'ottica che deve guardare Roma, con il Recovery fund nazionale. Che per il commissario europeo ha finora agito bene sui grandi obiettivi strategici, ma manca quel passo in avanti che potrebbe essere la ciliegina sulla torta. "Ci sono ancora passi avanti necessari non solo nel precisare gli investimenti e sui tempi dei traguardi da raggiungere, ma soprattutto sul lato delle riforme", ha fatto notare Gentiloni. Tra queste, quattro le priorità: "Concorrenza, tempi della giustizia civile, efficacia della pubblica amministrazione, evasione fiscale".

Non è mancato un riferimento della diatriba debito buono contro debito cattivo. Proprio nel giorno in cui l'Istat ha certificato che nel 2020 il debito pubblico italiano è salito di 160 miliardi di euro rispetto al 2019, da 2.409,9 miliardi a 2.569,3 miliardi, con un rapporto debito/Pil oltre quota 150 per cento. Per le nazioni che sono entrate nell'anno del Covid-19 con un elevato indebitamento pregresso, come l'Italia, "non è il momento del ritorno all'austerità, ma occorre che evitino di prendere decisioni che mettono vincoli permanenti di debito cattivo", ha affermato Gentiloni, ritornando con la mente alle parole di Mario Draghi pronunciate al Meeting di Rimini. Inoltre, ha sottolineato, "è molto importante che l'Italia e i Paesi ad alto debito continuino a sostenere le loro economie". Si reitera, dunque, il concetto già espresso dal G20 finanziario della scorsa settimana, in cui si posta l'attenzione sulla continuazione delle misure di stimolo, sia monetario sia fiscale.

Nel mentre, arrivano notizie positive sulla vivacità economica dell'eurozona. Secondo i dati di IHS Markit con riferimento a febbraio, l'indice Purchasing Managers' Index (PMI) del settore manifatturiero ha raggiunto quota 57,9, in salita da 54,8 di gennaio. Si tratta dell'ottavo mese consecutivo di espansione, e il maggiore livello toccato dagli ultimi tre anni. Ciò significa che i direttori degli acquisti delle imprese manifatturiere dell'area euro vedono ordinativi in salita per i mesi a venire. Il tutto nonostante il gap vaccinale tra Europa, Regno Unito e Stati Uniti. Bene anche l'Italia, dove l'indice PMI destagionalizzato del comparto manifatturiero è aumentato a febbraio, dalla quota 55,1 di gennaio al livello 56,9 di febbraio. Il massimo da 37 mesi. Alla luce di questi dati, la priorità per il governo di Mario Draghi è quella di non perdere lo slancio sui dossier più importanti del Paese. Ovvero, Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), funzionale a ricevere le risorse del fondo Next Generation EU, e un cambio di rotta poderoso nella gestione della campagna di vaccinazioni.

Scudieri, ad di Adler: "Con Faurecia Acoustics nascerà un colosso dei componenti auto"

Claudia Luise

Rischio inflazione, bene le banche, le materie prime e le piccole imprese, ma attenti a investire nelle obbligazioni

Sandra Riccio

Da Tesla a Stellantis e Volkswagen, l'auto elettrica e a idrogeno sarà protagonista in Borsa grazie agli investimenti verdi

***Gentiloni (Ue): "Siamo ancora in una fase dura, ma c'è ottimismo. L'Italia spinga sulle riforme"***

Fabrizio Goria